

IL VOTO

Primo atto Con 179 sì, 16 contrari e 7 astenuti Palazzo Madama approva in prima lettura il ddl costituzionale. Opposizioni fuori, i Dem esultano: "Fi non ci serve"

.....

202

I senatori presenti al momento del voto sui 321 totali

.....



Aula vuota, baci alla Boschi

Il Senato si piega alla riforma

» **LUCA DE CAROLIS**

.....

Una riforma di pochi, per un Senato che sarà di pochissimi. Alle 17.34, Pd, alleati di governo e zatteranti vari sorridono: Palazzo Madama ha appena approvato il disegno di legge costituzionale 1429 b. È passata, la riforma renzianissima che deve uccidere il bicameralismo perfetto, sfornando un Senato che conterà poco o nulla. Corrono tutti a baciare il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, nell'aula mezza vuota. Alla fine la riforma l'hanno votata in 179, a fronte di 16 contrari e 7 astenuti. Tradotto, hanno pigiato il bottone 202 su 321 senatori. Gran parte delle opposizioni, Cinque Stelle, Forza Italia e Lega, erano già uscite fuori dall'aula, con vedette e curiosi rimasti a guardare la fila verso la Boschi. Si celebra soprattutto così, il nuovo Senato. Ancora solo su carta, perché per il varo definitivo bisognerà attendere almeno altre tre votazioni e il nuovo anno. Pare un viaggio pericoloso, ma i dem vedono rosa.

GRAZIE ALL'NCD, a verdiniani e alleati vari, ieri hanno superato di slancio la maggioranza

assoluta (la metà più uno dei membri). E Giorgio Tonini può notare: "In prima lettura la riforma in Senato aveva avuto 183 voti, oggi 179: Forza Italia ha spostato 4 voti". Non ha pesato la rappresaglia di Berlusconi, che ai tempi del Nazareno aveva dato i suoi voti, e ieri ha fatto uscire i suoi. Occhio non vede, cuore non duole, in fondo. E i forzisti, che nei giorni scorsi avevano fatto anche da stampella, ieri hanno recitato la parte degli oppositori. In mattinata i berlusconiani incontrano proprio il Caimano, in Senato. La consegna è cercare una linea comune con le altre opposizioni. L'ultimo atto del ddl va in scena dalle 15. L'aria è uggiosa, come il cielo grigio di Roma. I banchi del governo sono colmi. La Boschi è in maglietta nera, e il 5Stelle Vito Petrocelli va di battuta: "Elabora il lutto per la Carta a livello inconscio". Stefania Giannini (Istruzione) non è scaramantica, visto il vestito viola. Oscillante tra fondo aula e il banco della Boschi, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Luca Lotti: gli occhi di Renzi, l'uomo che smista il traffico in entrata. Sopra di lui, il vecchio amico Denis Verdini e i condannati per i gesti sessisti alla senatrice del M5s Lezzi, Lucio Barani e Vincenzo D'Anna. Il dibattito è

noiosetto. Ma arriva il leghista Roberto Calderoli: "Tanti voteranno la riforma turandosi il naso, solo perché con l'ultimo emendamento del governo prima del 2018 non si può votare. Il referendum si terrà nell'autunno del 2016, poi ci siamo dati sei mesi per la legge elettorale del Senato, tre mesi per l'adeguamento delle leggi elettorali regionali e quindi si chiude la finestra elettorale del 2017, con buona pace dell'indennità dei senatori e dei vitalizi, che nel settembre del 2017 saranno maturati". Dai banchi dem rumoreggiano, Petrocelli conferma: "È un sistema per blindarsi". Tocca al capogruppo M5s Gianluca Castaldi: "Avete demolito la Costituzione con prepotenza e superficialità e sulla base di indicibili accordi massonici". E tra le labbra della Boschi la telecamera del *fattoquotidiano.it* scorge una risposta da stadio: "Massonici a tua sorella". Castaldi conclude. I 5Stelle lasciano sui banchi dei cartoncini, a formare il tricolore, e sfilano fuori. Parola al forzista Paolo Romani: "Il Patto del Nazareno era un accordo sul metodo, le riforme andavano fatte insieme: ma è stato tradito". Il capogruppo dem Luigi Zanda non resiste: "Romani, lei era ministro quando nel

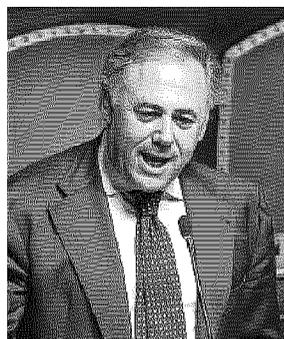
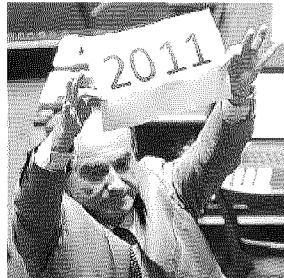
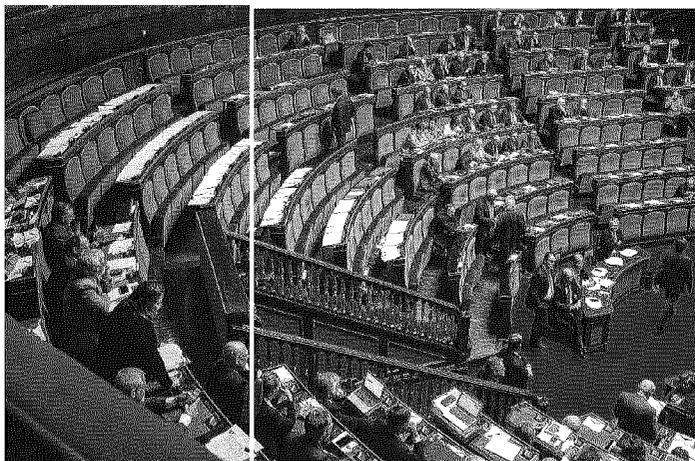
2011 fu la caduta della nostra affidabilità a portare lo spread a quota 572 e a indurre la Bce a scriverci la lettera sulle riforme necessarie".

I FORZISTI insorgono: "Chiedi a Napolitano!". Il presidente Pietro Grasso scuote la campanella. Dichiarazioni di voto in dissenso. Il forzista Riccardo Villari, ormai quasi verdiniano: "Voglio stare dove si fanno le riforme". Aggiunge pro-memoria: "Sono convinto che il governo cambierà la legge elettorale". Poi i dissidenti dem. Walter Tocci picchia: "Il Senato viene ridotto a dopolavoro del ceto politico locale, il testo pare un regolamento di condominio". Il bersaniano Miguel Gotor non muove muscolo. Felice Casson (che si asterrà): "Non mi ritrovo in questa riforma". Corradino Mineo cita "i transfughi" passati con Renzi. Votazione finale. Le opposizioni, da Fi a Sel, non votano. Dicono no fittiani e dissidenti vari. La Boschi si alza per i ringraziamenti. "Ringrazio anche la presidenza" scandisce. Gelido, il riferimento a Grasso. Lui rivendica: "Sono stato imparziale, il ddl lo giudicheranno i cittadini". Renzi twitta: "Grazie a chi continua a inseguire il sogno di un'Italia più semplice e più forte".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Massonici a tua sorella”
Così, in un video del fattoquotidiano.it la Boschi risponde alle accuse M5S
Ansa/LaPresse



Forza Italia
Domenico Scilipoti attacca Napolitano, Riccardo Villari invece vota col governo



INUMERI

179

I voti con cui è passata la riforma costituzionale all'esame del Senato. Al passaggio precedente - quando a votare con la maggioranza che sostiene il governo c'era anche Forza Italia - il ddl Boschi aveva preso 183 voti

13

Sono i senatori di Ala, la nuova formazione guidata da Denis Verdini, che hanno deciso di lasciare Berlusconi e sostenere Matteo Renzi in questo voto

2

Gli esponenti di Forza Italia che hanno votato sì, in dissenso con il gruppo. Sono Bernabò Bocca e Riccardo Villari

.....

SENATRICE A VITA La Cattaneo si astiene e attacca i colleghi "opportunisti"



SONO SEDUTI uno a fianco all'altro: la senatrice a vita, Elena Cattaneo, e colui che l'ha nominata, Giorgio Napolitano. Lui benedice le riforme, lei le bocchia senza appello. Si astiene, ma a palazzo Madama equivale a votare contro. "Questo testo mi è estraneo", ha detto lei, proprio mentre Napolitano si allontanava dal suo scranno. Per la Cattaneo il ddl Boschi ha "di-

segnato un ircozero istituzionale". "Continua ad essere per me incomprensibile - ha detto - che si sia accettato che una riforma costituzionale di questa portata potesse essere da subito dettata fuori da quest'aula. (...) Mi risulta difficile individuare nelle scissioni e nelle ricomposizioni dei gruppi presenti in quest'aula, in prossimità delle votazioni decisive, l'interesse del Paese ad a-

vere una buona riforma. In questa riforma, colleghi, i vostri commenti le vostre dichiarazioni private e pubbliche sono state la mia bussola. Alla domanda sul perché avremmo dovuto votarla, la maggior parte di voi ha addotto ragioni per gran parte estranee all'assetto costituzionale da realizzare, e basate piuttosto sull'opportunità e la contingenza politica che stiamo vivendo".

